volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

Immigrazione in Germania

Autore: Toni Ferigo



Mercoledì 19 dicembre la Germania ha adottato la prima «legge sull'immigrazione di lavoratori qualificati» della sua storia.

Il governo di Angela Merkel ha proposto un approccio pragmatico, lontano dal discorso teso e identitario che ha caratterizzato i dibattiti sull'immigrazione in Germania negli ultimi

mesi, sotto la pressione non solo dell'estrema destra, ma anche di politici di primo piano tra cui il ministro dell'interno Hans Seehofer.

Il disegno di legge, se approvato dal Parlamento all'inizio del 2019, entrerà in vigore il 1 gennaio 2020.

Il ministro dell'interno, il conservatore bavarese Horst Seehofer, ha spiegato di aver accettato questa legge, perché *«abbiamo bisogno di lavoratori di Paesi terzi per garantire la nostra prosperità e per poter occupare i posti di lavoro vacanti».* Viste le precedenti posizioni, il cambiamento del ministro è di 180 gradi. Da parte sua, il ministro dell'occupazione e degli affari sociali, il socialdemocratico Hubertus Heil, ha sottolineato che questa nuova legge non è lì per spaventare, ma per «*invitare*», specificando che *«quando rendiamo possibile l'immigrazione, dobbiamo pensare immediatamente all'integrazione di coloro che vengono a soggiornare».*

Queste parole sono in contrasto con i dibattiti, il linguaggio e gli eventi violenti sulla questione migratoria degli ultimi mesi e anni. E con un po' di senno di poi, la strada percorsa per arrivare è interessante. Solo all'inizio degli anni Duemila, cioè dopo cinquant'anni di immigrazione, la Germania aveva finalmente adottato una vera e propria politica di integrazione. Ma la *"Green Card"* per gli immigrati qualificati, introdotta nel 2000 da Gerhard Schröder sostituita nel 2012 dalla "Carta blu" europea, non ha avuto il successo sperato, in quanto troppo restrittiva. L'anno scorso, 28.000 laureati extracomunitari sono stati accolti dalla Germania. Ciò è ben lontano dal soddisfare le esigenze del Paese.

La pressione dell'invecchiamento demografico, unita alla necessità di specialisti generata dalla digitalizzazione dell'economia, crea carenza crescente di manodopera, colpendo un numero sempre maggiore di settori e regioni. *«Non si può dire che in Germania c'è una generale carenza di manodopera. Ma tutto dipende dal settore e dalla regione. Nella Germania meridionale, in Baviera e Baden-Württemberg, ma anche in alcune regioni orientali, come la Turingia, la situazione si è notevolmente deteriorata»,* afferma Regina Flake, responsabile dell'Istituto economico tedesco (IWKöln). Una affermazione corroborata da diversi esempi.

Deutsche Bahn (ferrovie tedesche) cerca specialisti IT di alto livello in grado di digitalizzare la propria rete ferroviaria, ma anche macchinisti, manutentori di materiale rotabile, ha appena aumentato i propri obiettivi di assunzione da 19.000 a 24.000 persone all'anno.

Nel settore dell'assistenza alle persone non autosufficienti, una nuova legge garantisce la creazione "di emergenza" di 13.000 posti per i badanti, mentre i bisogni reali sono stimati in almeno 25.000 persone. Infine, la Federazione degli ingegneri elettronici (VDE) stima che, per soddisfare la domanda, almeno 10.000 ingegneri in più dovrebbero essere

formati ogni anno solo nel loro settore.

Entro il 2019, la Federazione tedesca dell'ingegneria (VDI) prevede ancora 700.000 ingegneri in fase di pensionamento. E ogni anno, il mercato del lavoro si riduce a causa di 300.000 specialisti di ogni tipo che vanno in pensione (fonte DIHK). Infatti, solo il forte sviluppo del lavoro a tempo parziale può spiegare il basso tasso di disoccupazione.

La nuova legge deve pertanto consentire alle imprese tedesche di assumere personale al di fuori dei confini nazionali ed europei. A tal fine, sarà possibile venire a lavorare in Germania se si dispone di un'offerta di lavoro e di un diploma di istruzione superiore o di una qualifica professionale con almeno cinque anni di esperienza.

Non sarà più richiesto alcun livello di salario minimo. Analogamente, non ci saranno più settori esclusi e sarà soppresso l'"elenco positivo", pubblicato mensilmente dall'Agenzia federale del lavoro, che indica le professioni in cui gli stranieri possono essere assunti. Sarà finalmente possibile venire a cercare lavoro in Germania per sei mesi a proprie spese. I candidati "interessanti", ma con conoscenze insufficienti in alcuni campi, potranno ottenere il diritto di perfezionare la loro formazione in Germania.

Gli obiettivi dichiarati sono ambiziosi e soprattutto chiariscono il famoso "possiamo farcela" di A. Merkel: «Combattere più efficacemente la disoccupazione di lunga durata, espandere massicciamente l'assistenza all'infanzia e la maternità». Insomma l'immigrazione può aiutarci a risolvere nostri problemi. Uno scandalo per le orecchie di Salvini – Di Maio.

Obiettivi condivisi dalla Confindustria tedesca. *«Combattere più efficacemente la disoccupazione di lunga durata, ampliare massicciamente gli asili nido e le scuole materne in modo che più donne possano lavorare e attuare in modo sostanziale il pensionamento a 67 anni, piuttosto che ricorrere a dannose misure di pensionamento anticipato, è anche ciò che dobbiamo fare»,* ha spiegato Steffen Kampeter, segretario generale della Federazione tedesca dei datori di lavoro. Ma non basta: *«Ecco perché salutiamo il governo per aver avviato un progetto centrale nel mondo economico»*, ha aggiunto Kampeter.

Il ministro dell'economia Peter Altmaier, socialdemocratico, ha dichiarato che una maggiore forza lavoro in Germania potrebbe facilmente portare a una crescita annuale supplementare dallo 0,5% al'1%.
Su questo tema, i sindacati tedeschi hanno un punto di vista diametralmente opposto. Nonostante alcuni punti considerati positivi, come l'estensione dei criteri di ammissione a candidati con qualifiche professionali riconosciute, la DGB, Confederazione dei sindacati tedeschi, considera lo schema generale come l'ideale per promuovere il dumping salariale e servire essenzialmente *«gli interessi a breve termine delle imprese».*

Per i ricercatori Eric Seils e Moritz Gartiser della WSI, centro studi sindacale, aprendo le

candidature a tutte le professioni, cioè anche a quelle dove non mancano lavoratori, si rischia di aumentare la concorrenza tra candidati stranieri e tedeschi. Di conseguenza, le possibilità di integrazione sono ridotte, consentendo al tempo stesso ai datori di lavoro di esercitare pressioni sui livelli salariali.

Inoltre, i ricercatori mettono in discussione i risultati di un sistema che prevede di imporre una preselezione o addirittura una valutazione delle competenze, in parte nelle rappresentanze diplomatiche tedesche all'estero.

Va notato che questo testo non tiene conto della questione dei migranti che hanno trovato un apprendistato o un lavoro. Infatti, a seguito dell'inasprimento della politica migratoria tedesca sotto la pressione del partito AFD di estrema destra e della CDU Bavarese, i conservatori hanno temuto all'ultimo momento di adottare una legge che potrebbe lasciare l'impressione che stiamo accogliendo senza uno stretto controllo. Dopo negoziati dell'ultimo minuto, si è infine deciso di "esternalizzare" la questione in un secondo disegno di legge sui rifugiati.

Questo testo, prevede che qualsiasi esule che non abbia ottenuto il diritto d'asilo, ma che abbia avuto un permesso di soggiorno temporaneo valido per almeno dodici mesi e che abbia avuto un'occupazione a tempo pieno per diciotto mesi, abbia un permesso di soggiorno prorogato di trenta mesi. Questo è importante per molte piccole e medie imprese tedesche che hanno già assunto e formato rifugiati e non vogliono perdere il frutto del loro impegno.

Questo è tanto più importante in quanto il presidente della Federazione Ingo Kramer ha recentemente pubblicato dati sull'integrazione professionale dei rifugiati in Germania. E sono buone: *«Degli oltre un milione di persone che sono arrivate dal 2015, quasi 400.000 hanno ora un lavoro soggetto a contributi sociali o un posto di apprendistato»*, ha detto Kramer.

Tuttavia, questo non ha placato i deputati conservatori, che hanno insistito affinché queste leggi fossero provvisorie. La prima è valida fino al 2025. E la seconda sarà valida per non più di due anni e mezzo, subito dopo le elezioni parlamentari del 2021. L'obiettivo politico è chiaro. Se questa legge pone un problema o spaventa gruppi elettorali troppo grandi, c'è sempre tempo per promettere loro che non sarà rinnovata.

traduzione di Toni Ferigo
20 dicembre 2018
(fonti: Tages Zaitung, WSI DGB Mediapart)

